



Made in Como

Le imprese di eccellenza

Cama, un business che dà energia a giovani e ricerca

La storia. L'azienda di Colverde è specializzata negli impianti di riscaldamento e climatizzazione. Fatturato triplicato nell'arco di dieci anni: 14 milioni

COLVERDE
EMANUELA LONGONI
Con un fatturato annuo di 13-14 milioni di euro e una crescita esponenziale rispetto al 2008 quando il fatturato si aggirava intorno ai 4-5 milioni di euro, la Cama Srl di Colverde è da sempre attenta alle problematiche connesse all'ottimizzazione degli impianti di riscaldamento e climatizzazione.

Costituita nel 1984, a partire dagli anni '90 realizza impianti per l'edilizia civile e industriale, alberghiera, ospedaliera e della grande distribuzione - lo scorso mese ha iniziato i lavori per la realizzazione del nuovo complesso Coop a Como.

Nel 1984 il consiglio d'amministrazione era composto da Giuseppe e Mario Panzeri e da Federico Carnini e Firenze Panzeri, i due soci fondatori entrati giovanissimi nella Fli Panzeri e ora in pensione.

Una famiglia di imprenditori
«Firenze Panzeri, al quale va un nostro grande ringraziamento - spiega Marcella Panzeri - è andato in pensione quest'anno e ora siamo rimasti in tre nel cda: nostro padre Giuseppe, mio fratello Alessandro e io». «Ognuno di noi ha un ruolo specifico: io mi occupo della parte finanziaria e amministrativa, Alessandro della parte tecnica e operativa, mentre nostro padre è il "coordinatore con una funzione di ombrello", con un'esperienza di oltre 50 anni di attività nel settore, riesce ad avere una visione generale e di indirizzo».

Con attenzione alle nuove tecnologie per realizzare impianti ad energie rinnovabili, l'azienda di Gironico è in grado

di garantire il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni e dei costi di esercizio. In attività da oltre 30 anni, viene considerata all'avanguardia per quanto riguarda analisi, realizzazione e adeguamento di impianti per la produzione di energia termica e frigorifera, impianti di cogenerazione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, nonché per la manutenzione e nella conduzione di impianti.

«I risultati che otteniamo sono dovuti al dimensionamento ottimale dell'impianto e all'accurata progettazione e taratura dello stesso - riprende l'imprenditrice - Per essere competitivi si deve fidelizzare il cliente e offrire competenza e affidabilità. Attraverso audit energetici forniamo soluzioni personalizzate e "tailor made". «Stiamo assumendo molti giovani», sottolinea l'imprenditrice. «Luca Soave, per esempio, è entrato in Cama il giorno stesso in cui si diplomò all'Istituto Tecnico Magistri Cuminaco». Racconta la manager: «Il livello di preparazione degli studenti usciti da questa scuola è molto alto e quando abbiamo bisogno di figure tecniche che non siano ingegneri, ci rivolgiamo agli Istituti Tecnici della nostra provincia. Facendoci portavoce di quanto emerge

con forza anche negli incontri dalla Commissione Education di Confindustria Como di cui sono membro come rappresentante del Gruppo Metallmeccanici dell'Associazione, constatiamo che i diplomati tecnici non sono mai in numero sufficiente rispetto alle richieste delle aziende del nostro territorio».

Presenza femminile in crescita

Nello staff, prima prettamente maschile, sono entrate ora anche molte donne. «Quando nel 2008 sono passata dalla Panzeri, dove lavoravo fino ad allora, alla Cama eravamo solo in due ragazze, ora siamo in sette su circa quaranta dipendenti. La nostra quota rosa lavora negli uffici, ma non avrei problemi ad assumere personale femminile anche per il cantiere», assicura Marcella Panzeri.

«Puntiamo molto sulla formazione, nel nostro settore la formazione obbligatoria è molto importante. Predisponiamo ogni anno un piano formativo ad hoc utilizzando i Fondi Impresa per finanziare la formazione. In questi giorni stiamo valutando le proposte arrivate in risposta alle nostre richieste di attivare un corso di saldatura. È appena andato in pensione un saldatore bravissimo e, dal momento che è difficile reperire sul mercato saldatore già formati, abbiamo deciso di formare i nostri operai, in modo che possano ottenere il patentino necessario e soprattutto possano apprendere le tecniche di saldatura necessarie per le nostre lavorazioni. Per queste esigenze specifiche abbiamo interpellato scuole professionali come Castellini e Endaji e Padri Somaschi,



La sede dell'azienda in via Leonardo da Vinci, a Gironico. FOTO: LONGONI



Gli impianti produttivi



La centrale della biomassa

Nel '68 l'avvio dell'impresa

Da un profilo artigianale all'edilizia industriale e civile

Un'impresa artigiana diventata azienda. Giuseppe Panzeri inizia un'avventura imprenditoriale, la "Panzeri", nel 1968 con una struttura tipicamente artigianale. Già nel 1969 il fratello Mario gli si affianca nella conduzione dell'azienda e oltre ai due titolari nell'organico si contano tre operai e un impiegato. Sono anni in cui si diffondono le prime evoluzioni nella tecnologia degli impianti termici, con la comparsa e la diffusione del condizionamento dell'aria e i prodotti petroliferi che soppiantano definitivamente il carbone. In questa prima fase, l'azienda si indirizza verso la realizzazione e l'installazione di

impianti di riscaldamento e idro-sanitari nel settore civile. È un periodo particolarmente positivo per l'economia del nostro Paese, che vive una fase di profonda trasformazione. Gli anni successivi vedono una riorganizzazione societaria che consente di soddisfare le esigenze dei nuovi clienti industriali - nel 1977 si trasforma in F.lli Panzeri Snc, nel 1983 diventa F.lli Panzeri Sas e nel 1987 F.lli Panzeri Spa. La Cama tri nasce nel 1984 quando i fratelli Panzeri con i due soci fondatori Carnini e Mauri decidono di costituire una società di supporto alla Panzeri per la messa a punto, il collaudo e la manutenzione

degli impianti attraverso sofisticate attrezzature elettroniche. Negli anni la Cama amplia la propria area di intervento alla realizzazione di impianti per l'edilizia civile e industriale, sviluppando una competenza che permette di acquisire la conduzione di grandi complessi. Mettendo a frutto le esperienze maturate nella gestione degli impianti, si specializza nella gestione degli impianti in grado, cioè, di gestire direttamente dalla sede Cama Srl gli impianti realizzati dalla Panzeri Spa a molti chilometri di distanza. Nel 2000 costruisce una nuova sede, con uffici, magazzino e officina. Nel 2008 Giuseppe si stacca da F.lli Panzeri Spa, che rimane come Panzeri Spa al fratello Mario e diventa amministratore di Cama Srl con i due figli Alessandro e Marcella. L. 128



L'offerta di soluzioni altamente customizzate



La scheda

Il progetto Monna Lisa
Tre i protagonisti

Il progetto Monna Lisa è il risultato della partnership tra F.lli Robustelli per l'ingegnerizzazione del prodotto; For.Tex per lo sviluppo degli inchiostri e la tecnologia di stampa Epson.

Fondata a Villa Guardia negli anni '50, F.lli Robustelli è una società controllata al 100% da Epson Italia. Fondata a Fino Mornasco, e ora società controllata al 100% da Epson Italia, la For.Tex collabora già dalla fine degli anni '90 con Fratelli Robustelli per sviluppare gli inchiostri per il progetto Monna Lisa e l'inchiostro Genesta. Epson Italia, sales company nazionale, che nel 2015 completa l'acquisizione di For.Tex e nel 2016 acquisisce la Fratelli Robustelli, ha registrato un fatturato di oltre 237 milioni di euro per l'anno 2018 e impiega circa 215 persone. Nel 2017 la multinazionale produce la prima stampante con tecnologia Epson PrecisionCore, la Monna Lisa Evo Tre; mentre nel 2019 la serie Monna Lisa Evo Tre esce sul mercato internazionale come prodotto Epson.

Leader mondiale nell'innovazione

con soluzioni pensate per connettere persone, cose e informazioni con tecnologie che garantiscono efficienza, affidabilità e precisione, Epson Corporation ha come obiettivo primario promuovere l'innovazione e superare le aspettative dei clienti in vari settori, tra cui: stampa inkjet, comunicazione visiva, tecnologia indossabile e robotica. Con capogruppo Seiko Epson Corporation, che ha sede in Giappone, il Gruppo Epson conta oltre 76.000 dipendenti in 87 società nel mondo e partecipa allo sviluppo delle comunità locali in cui opera, continuando a lavorare per ridurre l'impatto ambientale. La storia di Epson è scritta nel nome: nel 1964, per la competizione olimpica di Tokyo, Seiko fornisce i suoi meccanismi di rilevazione tempi registrati al centesimo di secondo e un meccanismo di stampa per tenere traccia; nasce così la prima stampante compatta al mondo: la Electronic Printer 101. La società destinata a produrre prende il nome dalle iniziali della stampante, da qui Epson: "figlio di EP", E.LGN.



La sede di Epson (F.lli Robustelli) a Villa Guardia



Una macchina industriale per la stampa tessile digitale



Tessuto per cravatteria realizzato con stampa digitale

Il linguaggio del digitale sui tessuti Così Epson ha incontrato Como

Tessile. Tecnologia leader dall'incontro della multinazionale con due aziende del territorio. Dalla svolta nella stampa ottimizzazione del ciclo produttivo e minore impatto ambientale

VILLA GUARDIA
EMANUELA LONGONI

Alla fine degli anni '90 il mondo inizia a parlare della stampa tessile digitale come di una potenziale rivoluzione tecnologica. Due aziende comasche e una multinazionale giapponese iniziano in quel periodo a collaborare su un progetto destinato alla realizzazione di Monna Lisa, una macchina industriale per la stampa digitale su tessuti: la Fratelli Robustelli, azienda che progettava e produceva macchine e sistemi per la stampa fotografica e tessile; la For.Tex di Fino Mornasco specializzata nella vendita di prodotti chimici per la stampa su tessuto (coloranti, pigmenti, paste, addensanti) e la Epson, una multinazionale giapponese che possedeva la tecnologia di stampa a getto d'inchiostro a testa di piezo considerata la più adatta al mondo tessile

I primi passi

I primi modelli erano più adatti alla prototipazione o alle tirature brevi, ma già nel 2003 la F.lli Robustelli presenta la Monna Lisa - prima stampante digitale inkjet su tessuto - a Villa Erba. «I casi della vita hanno voluto che il presidente della Epson Corporation, Minoru Usui, partecipasse personalmente all'inaugurazione della collaborazione fra F.lli Robustelli e Epson e di Monna Lisa. Usui, è l'ingegnere inventore delle testine



Un modello di stampa digitale

piezo elettriche per la stampa digitale e, come padre di questa tecnologia, ha sempre avuto nel cuore il progetto tessile» racconta Paolo Robustelli, production manager e responsabile dell'Ufficio Tecnico di F.lli Robustelli.

«È interessante ripercorrere la storia della collaborazione fra Epson e F.lli Robustelli che dal 2016 è parte integrante di Epson Italia - spiega Silvia Careni, pm manager di Epson Italia - la società di Villa Guardia ha avuto la lungimiranza di capire come il settore della stampa su tessuto stesse cambiando e avviare una collaborazione internazionale, che aveva al centro la propria competenza tecnica e la propria

conoscenza del settore».

La stampa digitale ha la particolarità di essere una tecnologia di stampa a freddo; basata su un effetto piezoelettrico e l'applicazione di scariche elettriche di diversa tensione, permette di utilizzare diverse tipologie di inchiostro di materiali liquidi su diversi tipi di tessuti perché l'inchiostro non deve avere caratteristiche di termo resistenza al calore necessarie per la stampa a caldo.

Nuova pagina

Si va dalla stampa dei tessuti più nobili, come quelli prodotti nel distretto tessile comasco, ai tessuti tecnici; una delle ultime stampanti prodotte gestisce anche inchiostri fluorescenti utilizzati per abbigliamento sportivo o per la moda del prossimo inverno. Un altro substrato su cui è possibile la stampa digitale a freddo è la pelle che può essere personalizzata con la stampa di immagini di qualsiasi tipo.

Una delle caratteristiche della stampa digitale è la mancanza di limiti nella scelta dei colori e delle sfumature perché in sostanza si tratta di stampare un file. Non è più necessario creare quadri per ogni colore, come si doveva fare per la stampa tradizionale.

«La grande rivoluzione e le trasformazioni portate dal digitale sono state fondamentalmente due: la prima è appunto quella di stampare un numero

L'accordo

Tre anni fa la storica acquisizione

Nel 2016 Epson Italia, sales company del Gruppo Epson, raggiunge un accordo con la famiglia Robustelli per l'acquisizione del 100% del capitale della Fratelli Robustelli Srl, società leader nel settore della produzione di macchine industriali per la stampa su tessuto.

L'accordo mira a sviluppare sinergie e accrescere il valore, rendendo ancora più stretta la collaborazione pluriennale tra le due aziende nel settore della stampa industriale inkjet su tessuto. Pur rimanendo una società autonoma la Robustelli conserva il proprio nome e i fratelli Riccardo, Sandro e Valerio Robustelli sono membri del Consiglio di Amministrazione presieduto da Daniela Guerci di Epson Italia. La storia della società di Villa Guardia risale però all'immediato dopoguerra quando Pierino Robustelli, che fino agli anni '50 aveva una piccola bottega sotto casa come tornitore, decide di ingrandirsi per provvedere ai suoi cinque figli e con il supporto e il consiglio del padre coinvolge i fratelli Giuseppe ed Egidio. Da sempre lavorano nel mercato meccano tessile, prima con im-

pianti per fotoincisioni e stampe poi con la costruzioni di carrelli a rapporto semi automatici e automatici.

«Dal '90 al '97 c'è stato l'apice della crisi del tessile nel Comasco e lavorando nel campo meccanotessile anche noi a ruota ne siamo stati investiti pesantemente» spiega Paolo Robustelli, ingegnere e perito meccanico diplomato alla Magistri come il padre e altri due zii, che ora ricopre il ruolo di Production Manager.

«In quegli anni - continua - c'era già stato il cambio generazionale nella conduzione della azienda che era passata ai tre fratelli maggiori; in ordine di anzianità Riccardo, anima commerciale della società, Sandro esperto di meccanica e Valerio che si occupava della parte elettrica ed elettronica». Alla fine degli anni '90 con il progetto Monna Lisa e grazie alla collaborazione con Epson per le tecnologie delle testine di stampa e For.Tex di Fino Mornasco per lo studio dedicato degli inchiostri e il background chimico, la Robustelli è stata la prima azienda a produrre macchine per la stampa digitale su tessuti a livello industriale, creando in questo modo un prodotto superiore agli altri presenti sul mercato.

Ultima tappa del percorso, la presentazione all'Itma 2019 della nuova gamma Monna Lisa Evo Tre e i nuovi inchiostri a pigmenti Genesta. E.LGN.

illimitato di colori e sfumature contemporaneamente; l'altro aspetto è legato al tema della sostenibilità. Nel caso della stampa su tessuto si evita il consumo eccessivo di energia elettrica e di acqua che nella stampa tradizionale era necessario per esempio per il lavaggio dei quadri di stampa» spiega Silvia Careni.

Dal punto di vista produttivo uno dei maggiori vantaggi di questa nuova tecnologia è l'accelerazione del processo di produzione. La possibilità di avere cambi di produzione molto più frequenti ha aperto la strada al mercato del fast fashion, che con Zara, Massimo Dutti e tutto il gruppo Inditex possono ora cambiare più volte a stagione le loro collezioni.

«Nella stampa tradizionale per ogni colore si doveva preparare un quadro e le aziende, oltre a sostenere i costi di realizzazione, dovevano avere la disponibilità di un magazzino di grandi dimensioni per la conservazione di centinaia di quadri. Con la stampa digitale non c'è più necessità di spazio e set up di macchina. Si garantisce al 100% la ripetibilità, la solidità e l'equivalenza dei colori e la precisione del disegno richiesta in particolare dalle case produttrici di alta moda» conclude Paolo Robustelli.



Con il digitale minore utilizzo di energia elettrica e acqua



«Si garantiscono assoluta ripetibilità e massima precisione»



“Isola che c'è”, 16mila ingressi «Sede storica, non si cambia»

Economia solidale. Due giorni di fiera nel parco comunale di Villa Guardia. Promossi gli eventi e il servizio navetta. «Non c'è motivo per trasferirsi»

ALESSIA ROVERSI

Un weekend dal clima estivo e inusitatamente favorevole ha accolto la sedicesima edizione de L'Isola Che C'è - la Fiera delle Economie Solidali che, ogni anno, anima e colora il parco Comunale di Villa Guardia. Con più di 190 espositori, moltissime iniziative per grandi e bambini, dai laboratori ai workshop, dalle degustazioni alle esperienze sensoriali, dalle conferenze ai momenti di intrattenimento teatrale e musicale, l'Isola Che C'è si conferma uno degli appuntamenti più gettonati e frequentati dai comaschi e non solo, un'occasione per conoscere e sperimentare diversi approcci culturali e buone prassi ecosostenibili.

Il picco di sabato

«Siamo molto contenti, sono stati due giorni fantastici - hanno commentato gli organizzatori - quella di quest'anno è stata forse la nostra migliore edizione. Abbiamo avuto tanti rimandi molto positivi, sia da parte del pubblico che da parte degli espositori. Sabato mattina abbiamo avuto un vero e proprio boom di ingressi, complice l'ingresso gratuito fino a mezzogiorno. La gente ci è sembrata molto contenta, sia per la quantità che per la qualità delle proposte, e tutte le attività e gli spettacoli sono stati seguiti da un numero considerevole di perso-



Tra le bancarelle della fiera dedicata alle economie solidali

ne».

Sono stati circa sedicimila visitatori che, nei due giorni di apertura, si sono affollati nel parco di Villa Guardia, compresi tutti gli ingressi gratuiti del sabato mattina, delle due serate e dei bambini sotto i 14 anni. «Tra le cose che hanno funzionato di più ci sono la degustazione guidata "cheese, beer and honey" che ha contato

circa un centinaio di iscritti e i concerti, che hanno richiamato un target decisamente diverso rispetto a quello a cui siamo abituati. Abbiamo lavorato tantissimo con le famiglie e con i bambini e l'introduzione, da quest'anno, di un programma scritto delle attività a loro dedicate è piaciuto molto. Possiamo dire che la formula di quest'anno si è rivelata vincente:

siamo partiti per la prima volta di venerdì sera, con la "Cena con Delitto", che ha registrato il sold out e, pur essendo un evento a sé, ha introdotto nel migliore dei modi questa edizione. Inoltre, il sabato mattina è sempre stato un momento di poca affluenza, mentre l'ingresso gratuito ha funzionato da richiamo».

Pro e contro

Poche le criticità rilevate, e tutte legate alla grande affluenza, mentre molti complimenti sono arrivati dal pubblico anche per il servizio navetta, per la sua puntualità ed efficienza. «La serata di sabato è stata bellissima - ha dichiarato Stefano Martinelli, presidente dell'Associazione Isola Che C'è - ci siamo trovati tantissime persone a cena e il ristorante ha fatto un po' fatica, ma mio avviso hanno mangiato tutti in tempi ragionevoli, con tempi di attesa sicuramente più accettabili che in tanti altri contesti».

Un successo su tutta la linea, dunque, in parte attribuibile anche al luogo che storicamente ospita la fiera. «L'Isola Che C'è è nata qui ed è cucita intorno a questo parco meraviglioso, dall'importante valore botanico. Sappiamo che ha raggiunto i suoi limiti naturali, ma ormai siamo abituati all'accoglienza di certi numeri, quindi non abbiamo motivi per portare la fiera altrove».

Nuovo segretario per il vescovo Don Roberto Secchi

Chiesa

Ufficializzato l'incarico per il sacerdote, assistente spirituale dell'Azione Cattolica

È don Roberto Secchi il nuovo segretario del vescovo Oscar Cantoni. Ieri è stata trasmessa la nomina del successore di don Roberto Bartesaghi, scelto dal vescovo quale nuovo parroco di Tavernola. Il "braccio destro" del vescovo manterrà altresì gli incarichi che già ha: è infatti da un anno direttore dell'Ufficio per la pastorale della Famiglia e dal 2017 assistente diocesano dell'Azione Cattolica.

Don Roberto, nato a Morbegno il 26 giugno 1980, è originario della parrocchia di Cosio Valtellina ed è stato ordinato sacerdote il 10 giugno 2006 in Cattedrale da Alessandro Maggolini. In questi primi tredici anni di sacerdozio don Secchi ha già diverse esperienze pastorali alle spalle. Il suo primo incarico, dal 2006 al 2008, è stato in qualità vicario parrocchiale a Berbenno di Valtellina, quindi il vescovo Diego Coletti lo ha destinato alla Comunità pastorale di Uggiate Trevano e Ronago dove è rimasto fino al 2011. Dopo un'esperienza di un anno tra i frati francescani minori ad Assisi, nel 2012 è stato nominato vicario della Comunità pastorale di Sondrio, incarico che ha mantenuto fino al 2017 quando il ve-



Don Roberto Secchi

scovo Cantoni lo ha designato assistente unitario e del settore adulti dell'Azione Cattolica diocesana (già due anni fa don Secchi aveva ricevuto il testimone da don Roberto Bartesaghi, fino a quel momento assistente).

Dal 2014 al 2015 inoltre è stato a Roma per studi sul matrimonio e la famiglia al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, acquisendo una formazione specifica molto preziosa per l'intera diocesi (prima di diventare direttore dell'Ufficio per la pastorale della famiglia nel 2018 ha collaborato per tre anni come vicedirettore).

Va anche ricordato che don Secchi ha lavorato nella segreteria degli ultimi due Sinodi dei vescovi (quello del 2015 sulla famiglia e quello del 2018 sui giovani) e fa parte della segreteria generale dell'undicesimo Sinodo diocesano che si aprirà il 12 gennaio 2020.

Filippo Timmaso Carlini



BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

BUSTO ARSIZIO - È finito al pronto soccorso il 22enne in sella alla sua moto che ieri, nel primo pomeriggio, è entrato in collisione con un'auto alla rotatoria sul Sempione fra Busto Arsizio e Olgiate Olona, in via Genova. Il giovane ha fatto un volo sull'a-

Motociclista finisce al pronto soccorso

sfalto. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia locale e i soccorritori del 118 con un'ambulanza. Il 22enne non ha mai perso conoscenza e grazie al fatto che indossasse il casco

non ha riportato un trauma gravissimo. È stato caricato sull'ambulanza e portato al pronto soccorso dell'ospedale cittadino dove è stato affidato ai medici per le medicazioni e controlli. I

soccorritori sempre ieri, ma nel cuore della notte, si sono dovuti occupare di un altro giovane: un 18enne si è sentito male in via Monti verso l'una e mezza; i sanitari arrivati sul posto hanno lo curato e lui si è ripreso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Vogliamo capire perché»

CHIUSURA ONCOLOGIA Genoni convoca la commissione straordinaria sul nuovo ospedale

BUSTO ARSIZIO - «Si è creata una situazione difficile». Paolo Genoni, medico, nonché consigliere comunale di maggioranza e presidente della Commissione straordinaria sul nuovo ospedale unico Busto-Gallarate, ammette che la cancellazione dei posti letti nel reparto di Oncologia di Busto Arsizio (che costringerà i pazienti a rivolgersi al gallaratese Sant'Antonio Abate) rappresenti un problema di non poco conto: «È una notizia che ha sconcertato un po' tutti». Proprio per questo, fa sapere Genoni, «convocheremo al più presto la commissione straordinaria sul nuovo ospedale, alla quale inviteremo il direttore generale dell'Asst Valle Olona, il dottor Eugenio Porfido. Gli chiederemo di venire a spiegare le ragioni che hanno portato alla decisione di azzerare i posti letto in Oncologia. E vogliamo anche capire se si tratta di una situazione definitiva oppure solamente temporanea, in attesa di poter assumere qualche medico».

Soltanto capire

Il tono, comunque, non è affatto accusatorio. Anche perché l'intenzione è quella di comprendere bene le motivazioni di questa scelta. «Non siamo qui a giudicare nessuno», chiarisce infatti Genoni. «Vogliamo soltanto capire come stanno effettivamente le cose, perché la situazione che si è creata è oggettivamente complicata. Quella dell'ospedale unico è certamente una prospettiva virtuosa, tuttavia gli attuali accorpamenti dei reparti, pur creati per mantenere buoni livelli di servizio, hanno originato anche una serie di criticità, soprattutto quando si parla di pazienti oncologici».

Dedizione commovente

Il capogruppo di "Idee in Comune con il sindaco" sottolinea di avere «grandissima stima per il dottor Porfido, un profes-

sionista capace e appassionato del proprio lavoro». E aggiunge: «Sono certo quindi che in commissione saprà fornire tutti i chiarimenti necessari, con lo stesso spirito collaborativo e costruttivo che ha mostrato nella precedente commissione». Genoni riconosce che «tutti quelli che lavorano all'ospedale, dal primo all'ultimo, lo stanno facendo con una dedizione commovente e spirito di sacrificio», ma sottolinea anche che «putroppo si sta pagando una situazione generale caratterizzata da un'enorme carenza di medici». In tal senso i problemi sono noti. Uno su tutti: è difficilissimo reperire specialisti, mentre chi va in pensione o si sposta non può essere sostituito. «Di conseguenza diventa inevitabile accorpere alcuni reparti, con l'obiettivo di mantenere livelli di servizio adeguati agli standard».

Spostamento

Certo, questo comporta il disagio dello spostamento del paziente da Busto all'ospedale di Gallarate. «Un disagio contenuto per quanto riguarda alcune situazioni non particolarmente gravi o anche urgenti, ma che diventa un problema non indifferente per i pazienti oncologici». Ecco perché Genoni si è già attivato per convocare la commissione straordinaria, sollecitata anche dalle interrogazioni del Partito democratico e di Busto al Centro. «Verosimilmente la seduta verrà fissata per i primi di ottobre», fa sapere il medico-consigliere. «Si tratta solamente di trovare un giorno nel quale il direttore Porfido possa essere presente. Farla senza di lui non avrebbe senso, visto che la commissione è stata creata per risolvere i problemi. Una volta ottenuta la disponibilità del direttore, convocheremo la commissione nella prima data utile».

Francesco Inguscio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capogruppo di Idee in Comune non ha dubbi: «Gli accorpamenti dei reparti creano una serie di criticità»



«Per i pazienti diventa un problema andare a Gallarate. Invitiamo alla seduta il direttore Porfido»



Città in subbuglio per la chiusura dell'Oncologia all'ospedale di Circolo. Al centro, Paolo Genoni (foto Blitz)

Allarme lanciato dal comitato

Dal dg è poi arrivata la conferma della riorganizzazione in atto

BUSTO ARSIZIO - La notizia era emersa giovedì scorso. All'improvviso: non c'è più degenza per i malati oncologici all'ospedale di via Arnaldo da Brescia. A farlo sapere non era stata però l'Azienda socio-sanitaria territoriale della Valle Olona. Bensì un comunicato del Comitato per il diritto alla salute del Varesotto. Poi, interpellato, la conferma è arrivata anche dal direttore generale dell'Asst, Eugenio Porfido, che ha parlato di valutazioni sull'Oncologia nell'ottica di procedere alla riorganizzazione dei reparti in vista del futuro ospedale unico di Busto e Gallarate.

In pratica, su questo fronte, in città aumentano i servizi e vengono potenziati gli orari delle visite e delle terapie. Ma non ci saranno più posti letto. Chi ne avrà bisogno dovrà recarsi al gallaratese Sant'Antonio Abate.

«Dopo avere annunciato le chiusure di alcuni reparti per il periodo estivo, lasciando intendere che a set-

tembre avrebbero potuto non riaprire, dopo aver fatto qualche passo indietro, garantendo la riapertura, ora ci riprova». Queste le parole di Cinzia Colombo, leader gallaratese di Liberi e Uguali, che ha lanciato l'allarme a nome del Comitato per il diritto alla salute, riferendosi a Porfido. Il quale, in merito all'Oncologia, ha replicato: «Non è vero che non riapre. Stiamo facendo una valutazione sulla riorganizzazione dell'attività fra Busto Arsizio e Gallarate. Nessuna scelta definitiva è stata ancora presa, si tratta oggi di un prolungamento della pausa estiva per capire bene come agire».

Sta di fatto che è scoppiato il caso politico. Con il sindaco di centrodestra Emanuele Antonelli d'accordo con Pd e Busto al Centro nel chiedere la convocazione urgente della commissione Sanità. E il presidente di quella straordinaria sull'ospedale unico, Paolo Genoni, ha deciso di convocarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA